

CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA MINISTERIALE

FORMAZIONE TEOLOGICA

Lezione 25 – 26

Mercoledì 25 Maggio 2011

PROVERBI e GIOBBE

LIBRO DEI PROVERBI - Questo libro, è una raccolta di detti, messi in forma poetica, in realtà è una forma di raccolte più antiche che poi sono state riunite nel processo di tradizionalizzazione, non è stato qualcosa di intenzionale, infatti sono disposti in modo abbastanza casuale, comunque ha avuto un periodo molto lungo nella sua stesura. La tradizione lo attribuisce a re Salomone, come anche il Cantico dei Cantici e l'Ecclesiaste. Forse l'opera è effettivamente iniziata all'epoca di Salomone però non si hanno dei dati precisi che ci indichino quando sia finita, sicuramente è andata avanti fino al post-esilio ma non sappiamo quando ha avuto la sua stesura definitiva. I primi nove capitoli, sono un po' l'introduzione teologica del libro, poi, le parti successive sono molto casuali. Possiamo dividerlo in sette parti; Abbiamo i Proverbi di Salomone che sono dal capitolo 1 al nove, dove si loda la sapienza e se ne parla come se fosse un padre che dà delle istruzioni a suo figlio, poi abbiamo di nuovo i Proverbi di Salomone dal capitolo 10 al 22:16, dove invece si parla di due vie, quella della sapienza e quella della follia, poi abbiamo i detti dei saggi, dal capitolo 22:17, fino al 24:24, e ci sono avvertimenti sull'oppressione, sulle donne immorali, sull'ubriachezza, poi, di nuovo i Proverbi di Salomone, dal capitolo 25 al 29, dove si parla della sapienza, dei re, dei messaggeri, di diverse categorie di persone. I detti di Agur al capitolo 30, non si sa chi sia questa persona, e poi le istruzioni materne a Lemuel, abbiamo questa parte che parla di questo Lemuel, al capitolo 31: 1,9 ; anche questo personaggio è sconosciuto, qui si parla degli avvertimenti contro le donne immorali l'ubriachezza, quindi di nuovo come si è detto in precedenza e infine il capitolo 31, che finisce con la moglie virtuosa, descrive la moglie ideale. Queste sono raccolte che hanno una propria storia, non si conosce il contesto e neanche la data, comunque c'è questa forma sapienziale che troviamo in questo libro. Come forma, abbiamo, sia la prosa, una sorta di poesia, come anche l'insegnamento. Ci sono diversi temi all'interno dei Proverbi, ma il tema principale è LA SAPIENZA PER UNA VITA DI SUCCESSO, dall'inizio fino alla fine si esalta questa sapienza, dicendo che seguendo la via della sapienza, che sarebbe la giustizia, la via di Dio, si può vivere con successo. Poi, vengono messe in contrapposizione la

via della sapienza e la via della follia, che sarebbe la via del peccato. Troviamo molti elementi teologici, la teologia della saggezza, che dice che ogni aspetto della vita è sotto il dominio di Yahwè, la teologia della creazione, cioè che il Dio dei Proverbi è il Dio Creatore, l'obbiettivo della saggezza è che i giovani imparino a vivere, per conoscere sé stessi, ci dice il libro dei Proverbi, bisogna prima conoscere Dio, e poi, le nostre scelte producono vita o morte, se scegliamo la via della sapienza avremo il successo, la vittoria, la vita, la benedizione, se scegliamo la via della follia, quindi del peccato, avremo la maledizione e una vita di inuccesso. Sono un po' delle parti indipendenti in realtà, anche se alla fine il filo logico è alla fine quello della sapienza, e il contrasto tra queste due vie. Abbiamo anche dal capitolo 25 al 30, un genere diverso, che è quello della satira politica, perchè si parla della gestione del paese, i rapporti tra padri e figli, questo è il genere letterario della satira. Il filo conduttore è sempre la saggezza, in tutta la Bibbia si parla del modo saggio di vivere, forse non viene usata questa parola, ma il fatto che Dio dà queste prescrizioni, dei comandamenti, dei modelli di vita morale, perchè questo ci porta a vivere in un modo giusto, quindi una vita vissuta con successo. In Proverbi si parla molto delle donne immorali e dell'ubriachezza, sono due temi che si trovano lungo tutto il libro dei Proverbi, questo è un po' tutto quello che in fondo la Bibbia sostiene, la Bibbia ci parla sempre dell'ubriachezza e della scelta del proprio partner che può essere una scelta saggia, quindi si sceglie la via della benedizione o può essere una scelta che può distruggere la nostra vita. Abbiamo anche il tema della retribuzione, perchè appunto mettendo a paragone la via della saggezza e la via della follia, si sta dicendo quello che dice Deuteronomio, la legge di Mosè, se ubbidisci alle prescrizioni di Dio vivi una vita di successo, altrimenti vivrai una vita di maledizione, di cose negative.

LIBRO DI GIOBBE - Rientra nel genere dei sapienziali, nell'ordine canonico, Giobbe segue i Salmi perchè riprende un po' i temi principali dei Salmi, nel libro di Giobbe abbiamo due generi, il lamento, ma anche l'inno, anche qui non si conosce il contesto storico, ma si presenta come una spiegazione della domanda più difficile e importante di tutta la vita che è: "Perchè il giusto soffre". Il tema del libro di Giobbe, è la sofferenza dell'innocente, in questo libro si affronta questo tema e si risponde a questa domanda che è fondamentale, per la vita di ognuno. Nel libro di Giobbe possiamo trovare tre parti;

1 Parte. Capitolo 1 e 2, abbiamo il prologo, dove viene introdotto il personaggio che è Giobbe, una persona giusta, integra, molto ricca e in questi due capitoli si descrive questo personaggio proprio per sottolineare che Giobbe non meritava tutte queste afflizioni, tutto quello che poi accadrà nella sua vita, non lo meritava perchè era una persona integra.

2 Parte. Capitolo 3 al 42, incomincia il dialogo, abbiamo i tre amici di Giobbe che vengono per confortarlo ma poi nel corso di questa visita, cominciano ad accusarlo, infatti una cosa importante è che dai discorsi di questi tre amici, emerge la teologia della retribuzione, cioè il fatto che si pensava e anche Deuteronomio 30, parla di questo, e poi questo concetto è stato portato avanti, della teologia d'Israele, che la sofferenza è sempre il risultato del peccato personale, si diceva che se si hanno delle disgrazie è sicuramente a causa del peccato nella propria vita, che può essere vero, ma non è detto che sia causato dal peccato personale. Quindi, alla fine questi tre

amici è quello che dicono a Giobbe, sei in queste condizioni perchè c'è del peccato nella tua vita. Giobbe ha sempre rifiutato questo pensiero, c'è tutta questa parte del dialogo con questi tre amici.

3 Parte – Capitolo 42. C'è questo epilogo dove Giobbe viene ristabilito e Dio lo dichiara giusto, al versetto 7, dice; *Dopo che ebbe rivolto questi discorsi a Giobbe, il Signore disse a Elifaz di Teman: “La mia ira è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perchè non avete parlato di me secondo la verità, come ha fatto il mio servo Giobbe”*. Sta dicendo che Giobbe viene dichiarato giusto perchè non ha creduto che queste sofferenze sono causate dal peccato. Giobbe rifiuta questo pensiero e poi viene ristabilito, Dio lo guarisce, gli dà i beni, la famiglia. Una particolarità di questo libro è la disputa tra Giobbe e i suoi amici, abbiamo questi tre amici, Elifaz, Bildad e Zofar, segue più o meno lo stesso schema, Giobbe dice qualcosa e uno di questi amici risponde, dà la sua opinione e quindi nasce questa disputa. Abbiamo Giobbe al capitolo 3, con la risposta di Elifaz nel capitolo 4 e 5, Giobbe capitolo 6 e 7, con la risposta di Bildad al capitolo 8, Giobbe capitolo 9 e 10, con la risposta di Zofar, al capitolo 11. Non solo, ma questo tipo di disputa viene ripetuta appunto tre volte, con ogni amico viene proposto lo stesso schema. Un'altra cosa è che nel capitolo 28 al 31, dice che la saggezza umana non può penetrare nel mistero della creazione di Dio. Alla fine, né Giobbe, né i suoi amici arrivano da nessuna parte con i loro ragionamenti, in tutto il libro ci sono questi ragionamenti che loro fanno ma in realtà non comprendono il mistero di Dio. Poi c'è anche una disputa tra Giobbe e Yahwè, Dio parla due volte e Giobbe risponde due volte ma a differenza della disputa nel discorso con gli amici, qui Giobbe non è in grado di discutere con Dio, è Dio che domina il discorso, è solo Dio che parla perchè Giobbe non ha parole per poter rispondere. La datazione è difficile da stabilire ma sembra che ci sia stato un lungo periodo di tempo tra la reale esperienza di Giobbe e la stesura del libro addirittura sembra che siano passati quasi mille anni, si crede che la storia di Giobbe sia accaduta nel tempo tra Abramo o Mosè perchè abbiamo questi segni di cultura patriarcale, che era tipico di quei tempi, ma la stesura del libro si pensa che sia avvenuta dopo Salomone. Probabilmente viene riportata questa storia proprio perchè parla di un tema molto importante che è la sofferenza.

-